



INCONTRO DI PREGHIERA GIORNATA PARROCCHIALE 2018 “VIVI ATTIVO NELLA CHIESA”

Canto

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Cel: Il Signore, che guida i nostri passi, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

Presidente parrocchiale: ci ritroviamo qui oggi per iniziare un nuovo anno insieme alla nostra comunità parrocchiale riflettendo sul motto della giornata che quest'anno ci fa un invito forte: “VIVI ATTIVO NELLA CHIESA”. Cosa vuol dire oggi per l'Azione Cattolica essere cristiani così?

L'Azione Cattolica, sin dalla sua fondazione (più di 150 anni fa), accoglie la sfida di essere Chiesa sulle strade del mondo, consapevole che c'è tanto da fare, ci sono tante strade da percorrere con il Vangelo in mano, i piedi ben piantati a terra e lo sguardo fisso all'orizzonte. Siamo Chiesa radicati nel nostro quotidiano familiare, lavorativo e sociale; lo siamo nelle comunità locali dove abitiamo e condividiamo, nei servizi anche semplici che svolgiamo per la vitalità della parrocchia. Siamo Chiesa secondo le linee indicate dal Vescovo, dentro la diocesi, pronti a pensare e operare perché il nostro Pastore possa contare su di noi.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA (Lc 10,1-12)

¹ il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Voce guida:

Dal cammino formativo 2018/19 dell'Azione Cattolica Italiana "Generatori" pag. 106

Il Vangelo ci invita ad avere una più chiara coscienza di far parte di un disegno grande: il Dio dell'amore e della vita vuole raggiungere il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Con la grazia della fede, ricevuta nel battesimo, siamo stati scelti dal Padre, trasfigurati e resi figli nel Figlio, siamo divenuti membri del nuovo popolo di Dio e resi capaci della missione. La vicenda umana interpella la nostra responsabilità di credenti. In che modo collaboriamo alla missione della Chiesa nel mondo, nella nostra specifica condizione di laici, con la nostra generosità e passione, ma anche con i nostri sacrifici e la povertà dei nostri mezzi?

IN ASCOLTO DEL MAGISTERO

Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco (N° 180)

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe

costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il *Regno di Dio* (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

Lettera pastorale per l'anno 2018/19 di Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano
"Cresce lungo il cammino il suo vigore" (n° 1)

Siamo un popolo in cammino. Non ci siamo assestati tra le mura della città che gli ingenui ritengono rassicurante, nella dimora che solo la miopia può ritenere definitiva: «Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura» (Eb 13,14). La solida roccia che sostiene la casa e consente di sfidare le tempeste della storia non è una condizione statica che trattiene, ma una relazione fedele che accompagna, incoraggia e sostiene nel cammino fino ai cieli nuovi e alla terra nuova.

La Chiesa si riconosce "dalle genti" non solo perché prende coscienza della mobilità umana ma, in primo luogo, perché, docile allo Spirito, sperimenta che non si dà cammino del Popolo di Dio verso il monte dell'alleanza piena se non dove, nel camminare insieme verso la medesima meta, si apprende a camminare gli uni verso gli altri. L'incontro, l'ascolto, la condivisione permettono di valorizzare le differenze, lo specifico di ciascuno, impongono di riconoscere i doni ricevuti dalla tradizione di ciascuno.

In questo pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, poi, ci facciamo compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita; uomini e donne in ricerca, che non si accontentano dell'immediato e della superficie delle cose. Essere pellegrini ci permette di intercettare tutti coloro che anelano a una libertà autentica, ad un senso vero per la vita. Il desiderio di Dio (*quaerere Deum*) sta all'origine di ogni autentico movimento di uscita da se stessi per andare verso il compimento, verso la gioia.

IN PREGHIERA

La gioia di credere (di Madeleine Delbré)

Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per prenderci e correre il mondo in noi,
lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità,
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,
alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano.
Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie"
noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.
Perché ne abbiamo veramente abbastanza
di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:
essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più.
Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.

Padre nostro

BENEDIZIONE

(Tratta dalla benedizione di San Francesco a Frate Leone)

P. Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto
e abbia misericordia di te.
Rivolga verso di te il suo sguardo
e ti dia pace. Il Signore benedica te...

Canto conclusivo